

L'incidenza di camici bianchi è pari a 2,06: una media inferiore a quella nazionale

La Sicilia non ha medici e infermieri

Drammatici i numeri forniti dalla Fondazione Gimbe sul sistema sanitario

Andrea D'Orazio

PALERMO

Che la Sicilia avesse il fiato corto per numero di medici e operatori sanitari in servizio lo sapevano, oramai, pure le pietre. Meno chiari, invece, erano i dati, quelli che fotografano tutto il gap isolano su questo fronte, rappresentando plasticamente il divario tra il nostro territorio e molte altre regioni, non solo del Nord. Un esempio? Nell'Isola sono presenti, in media, solo 3,77 infermieri ogni mille abitanti: un'asticella nettamente inferiore a quella tricolore, già drammaticamente esigua, pari a 5 unità ogni mille cittadini, e superata al ribasso solo in Campania con un'incidenza di 3,6, mentre Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Liguria si piazzano nelle prime tre posizioni sfiorando quota 7. È quanto emerge dal nuovo rapporto della Fondazione **Gimbe** sul Sistema sanitario nazionale presentato ieri nella Sala capitolare del Senato, e non si tratta dell'unico dato sconsolante.

Se, infatti, siamo penultimi nel rapporto tra paramedici e popolazione, raggiungiamo invece l'ultimo gradino d'Italia per ciò che riguarda il rapporto quantitativo infermieri-camici bianchi, pari a 1,83 contro la media italiana di 2,40, a gran distanza dai valori registrati nella provincia autonoma di Bolzano e nel Veneto, dove ci sono tre operatori sanitari per ogni medico, con un rialzo, rispet-

to alla Sicilia, dell'80%. Cifre, sottolinea lo studio, che dimostrano come le restrizioni di personale abbiano colpito più il personale infermieristico che quello medico, mentre l'incidenza di camici bianchi sulla popolazione siciliana appare meno fosca di altre regioni, pari a 2,06 professionisti ogni mille abitanti. Ma anche in quest'ultimo caso, in realtà, non c'è da esultare perché la media isolana è comunque inferiore a quella nazionale.

Certo, nel quadro tracciato da **Gimbe** la Sicilia non rappresenta un'eccezione, e le parole rimarcate dal presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, durante la presentazione del report sembrano valere per buona parte dello Stivale: «I principi fondanti del Sistema sanitario, l'universalità, l'uguaglianza, l'equità, sono stati traditi. Oggi sono ben altre le parole chiave che definiscono un Sistema ormai al capolinea e che condizionano la vita quotidiana delle persone, in particolare delle fasce socio-economiche meno abbienti: interminabili tempi di attesa, affollamento dei pronto soccorso, impossibilità di trovare un medico o un pediatra di famiglia vicino casa, aumento della spesa privata sino all'impoverimento delle famiglie e alla rinuncia alle cure». Ma è altrettanto vero che la fotografia non è omogenea e che «tutte le analisi confermano una vera e propria "frattura strutturale" tra Nord e Sud», con la Sicilia protagonista in negativo.

Una frattura, che, secondo Cartabellotta, «sta per essere normativamente legittimata dall'autonomia differenziata». Dalla giornata di ieri, però, l'Isola incassa anche una buona notizia: il parere positivo del ministero della Salu-

te sul Piano regionale della prevenzione 2020-2025. Lo ha comunicato il governo nazionale al Daso. La certificazione riguarda, nello specifico, i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e le azioni dell'area Prevenzione e sanità pubblica dell'anno 2022: secondo Roma, la Regione ha rispettato la tempistica e i criteri previsti per la fase di rendicontazione, raggiungendo gli indicatori attesi per il 2022.

Plaude il governatore, Renato Schifani, «per l'ottimo risultato, che si iscrive perfettamente nell'azione del governo regionale, impegnata quotidianamente sulla piena tutela della salute della popolazione attraverso una rigorosa applicazione anche dei percorsi di prevenzione». E plaude pure l'assessora alla Salute, Giovanna Volo, perché il via libera ministeriale «ci permette di guardare con serenità al futuro anche in un'ottica di programmazione sanitaria».

Intanto, su un altro fronte, quello della nomina dei nuovi direttori sanitari, suddivisi, dopo il relativo concorso, tra un elenco di "maggiormente" e "semplicemente" idonei, a quanto trapela da Palazzo d'Orleans non ci sarà nessuna proroga: come previsto dal bando, nomi e cariche verranno stabiliti entro corrente mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'Isola la media è pari a 3,77 infermieri ogni mille abitanti, la media nazionale è pari a 5 unità ogni mille



Peso: 36%



Drammatica carenze di organico La "desertificazione" nell'Isola riguarda anche gli ospedali



Peso:36%